

Un tappo di plastica



“Ben detto, Marco!”, esclamò il papà, “Salviamo questa spiaggia!”. Quindi presero tutti un sacchetto. Iniziarono così a ripulire per bene la spiaggia. Trovarono di tutto: tappi di plastica, bottiglie di ogni genere, sigarette, cerotti, posate e piatti di plastica, infradito vecchie e consumate, piccoli giocattoli.



Ad un certo punto, Marco vide qualcosa muoversi in lontananza, nell'acqua: quindi, decise di avvicinarsi. Era una tartarughina, che era rimasta incastrata in una rete di plastica, una di quelle che si usano per la frutta.



Il ragazzo, allora, provò a liberarla, ma non ci riuscì. Pertanto tornò sulla spiaggia e cercò qualcosa per rompere la rete, però non trovava nulla, finché non gli venne in mente una cosa: sua mamma teneva sempre nella borsa un kit per la manicure da viaggio, dove c'era un piccolo paio di forbici. Corse verso l'asciugamano di sua mamma e prese le forbici; lei lo vide e gli chiese: "Marco, cosa ci fai con in mano le mie forbici?!". "Non ora, mamma; dopo ti spiego!" rispose lui. Quindi rientrò in acqua e tagliò la rete: finalmente la povera tartaruga era libera e poteva riprendere a nuotare. Marco, prima di lasciarla al suo viaggio, la salutò: "Buon viaggio!".



Però, quando si voltò per ritornare a riva, si ritrovò sua mamma davanti, a due centimetri dal naso. “Che cosa sta succedendo?” gli chiese. Marco rispose: “Scusa, mamma, ma avevo un bisogno urgente delle tue forbici da manicure, perché dovevo liberare una tartaruga impigliata in una rete di plastica!”. “Bravo, Marco! Devo ammettere che sei stato coraggioso a liberare quella povera creatura; non è da tutti, sai?” lo elogiò la mamma. Quindi Marco si incamminò verso l’ombrellone tutto soddisfatto: voleva riprendere il suo sacchetto per continuare il suo lavoro.

In quel momento arrivò un gruppo di ragazzi, intorno ai sedici anni, che iniziarono a chiacchierare seduti davanti al mare. Ad un certo punto buttarono per terra le bottigliette di Coca Cola ormai vuote.



Marco, che li stava osservando da un po’, arrabbiato corse verso di loro gridando: “Raccoglietele subito! Non sapete che la Terra sta morendo a causa nostra? Rispetto per la natura!”. Non sapeva neanche lui come era venuto fuori quel Marco coraggioso, da timido qual era di solito.

I ragazzi, tuttavia, non lo presero sul serio e continuavano a fissarlo. Dopo qualche secondo iniziarono addirittura a ridere di lui e non smisero fin quando arrivò un vecchietto, il custode del campeggio lì accanto, a cacciarli via. Lo stesso, poi, raccolse le bottiglie e le diede a Marco, che lo ringraziò. Il vecchio, poi, gli chiese:

“Cosa state facendo?”. “Stiamo pulendo la spiaggia, ci vuole aiutare?” rispose Marco. Lui accettò; così Marco gli consegnò un sacchetto.

Mentre stava lavorando, gli raccontò di chiamarsi Luigi e che aveva accettato di pulire la spiaggia perché, quando era piccolo, questa era una delle più belle di tutta Italia ed ora voleva fare qualcosa per riportarla all’antico splendore.



Marco spiegò a Luigi della tartaruga salvata poco prima e questo disse: “Sai, quando avevo la tua età e venivo qua in spiaggia con i miei amici, c’erano tantissime tartarughe. Ora non ce ne sono più, perché si stanno spostando: l’acqua è troppo sporca e piena di rifiuti, non sopravvivrebbero”.

Poi Marco iniziò a procurarsi alcune conchiglie per metterci dentro i paguri che raccoglieva Luigi; era molto più bella e spaziosa una conchiglia rispetto ad un tappo di plastica!



Anche nella spiaggia vicina, dietro gli scogli, c'erano tantissimi rifiuti e Marco, ormai stanco, pensò: "Finiremo questa notte!". Ma, vedendo il "quintetto" al lavoro, incuriosite, tante persone arrivarono ad aiutare a ripulire anche quella spiaggia: un vero e proprio "esercito ecologico"!



Verso le sette di sera iniziava a farsi buio, quindi tutti tornarono a casa. Luigi salutò e rientrò al campeggio.

Una volta a casa, mamma, papà, Lucia e Marco cenarono, poi, sfiniti, andarono a letto. Prima, però, la mamma entrò nella stanza di Marco per il bacio della buonanotte; stava per uscire quando lui la chiamò: "Mamma!". "Sì?" chiese lei. "Domani andremo ancora in spiaggia?". "Certo, se vuoi. Ma ti dovrai svegliare ancora alle sette del mattino!" "Non mi interessa," disse Marco, "l'importante è aiutare gli animali del mare!"

Era bastato un microscopico tappo di plastica per far ragionare Marco!



Così si addormentò e sognò la spiaggia, dove aveva salvato la tartaruga, piena di tantissime altre tartarughe: nell'acqua, sulla sabbia, sugli scogli, ovunque!



Solo un sogno o la futura realtà?

Gioia Redaelli IB